



Salerno: “Anni splendidi, Aliotta fu un padre. Il ko di Lecce ci fece bene”

Descrizione

È stato il *deus ex machina* del **Messina** capace di ottenere tre promozioni in un lustro, tra i principali artefici di anni entusiasmanti, rimasti incastonati nella storia del calcio peloritano. La mentalità di **Nicola Salerno** sta tutta in quel “*amabbinciri*” con cui era solito spronare la squadra ogni domenica, perché solo la ricerca spasmodica della vittoria ti può condurre a successi stabili e non certo frutto del caso. Più che un direttore sportivo, tra il 1997 e il 2002 ha portato il Messina dai campi polverosi dell'allora Campionato Nazionale Dilettanti fino alla salvezza in Serie B.

Una cavalcata memorabile, iniziata proprio nell'anno del ritorno tra i professionisti, quando con i vari Emanuele **Manitta** e Leo **Criaco** si sono gettate le basi per le squadre del futuro. Con la promozione in C2 arrivano giocatori del livello di Vittorio **Torino**, Michele **Scaringella** (a campionato in corso), Gigi **Corino**, Sasà **Marra** e Alessandro **Bertoni**, anche se la seconda promozione di fila sfumò nella sconfitta nello spareggio di **Lecce** contro il **Benevento**. Messina torna ad essere una piazza ambita anche da giocatori di categoria superiore, come testimonia l'arrivo di Antonio **Obbedio** dalla Lucchese, squadra che militava nel campionato di C1.



Nicola Salerno è stato anche ds del Palermo (foto Tullio Puglia)

La ciliegina sulla torta, però, si chiama Enrico **Buonocore**, giocatore tutto estro e talento che Salerno va a pescare addirittura tra i cadetti, alla Ternana, quando il campionato ormai era già incanalato verso



u...ssi che staccarono il pass per la C1 con diverse giornate d'anticipo. In una c...o contro squadre blasonate, il Messina sorprende tutti giocandosi la promozione col q... che grazie ai gol di **Denis Godeas**, che Salerno, intanto, ha prelevato d...a campionato in corso ecco arrivare Sasà **Sullo** dal Pescara. Sarà proprio il centrocampista campano a calciare il rigore decisivo contro il **Catania** nella finale playoff del 17 giugno 2001 che spalanca ai giallorossi le porte della serie B, nel giorno della tragedia di Tonino **Curro**, un mese dopo la cocente delusione di **Avellino**.



Sullo dal dischetto in Messina-Catania del 2001

Tra i cadetti quel Messina dimostra di saperci stare, ma la salvezza verrà conquistata solo all'ultima giornata a **Crotone**. Cinque anni lunghi ed entusiasmanti, tanto da poter dire che senza Nicola Salerno non ci sarebbe stato quel Messina, ma probabilmente senza quel Messina non ci sarebbe stato il Nicola Salerno capace di legarsi, nel corso della sua carriera, a presidenti del calibro di **Cellino** e **Pozzo** che lo hanno contattato per realtà come **Cagliari**, **Brescia** e **Watford**, il club britannico con cui è attualmente sotto contratto.

Inevitabilmente, Salerno ricorda con grande affetto quegli anni: *“Ho trascorso cinque anni splendidi coronati da grandi risultati. Abbiamo ottenuto tre promozioni, arrivando dai Dilettanti alla serie B, perdendo soltanto un campionato in uno spareggio davvero incredibile contro il **Benevento** a Lecce. L'anno dopo vincemmo il torneo con grande anticipo, pur dovendo fare i conti con una grande squadra come il **Foggia**, ma abbiamo dimostrato di essere superiori per tutta la stagione. Subito dopo siamo andati in B grazie ad un cammino entusiasmante. In quel campionato non partivamo certo da favoriti ma abbiamo dimostrato di essere all'altezza”.*



Il Fc Messina edizione 2000-2001

Poi il probante test di un torneo cadetto impreziosito da tantissime avversarie blasonate: “L’anno dopo, in B, è arrivata una salvezza sofferta ma è normale. Abbiamo affrontato un campionato molto competitivo in cui c’erano fior di squadre come **Napoli, Reggina, Cagliari, Sampdoria, Genoa**, Bari ed Empoli. Abbiamo riportato Messina nel calcio che conta, l’importante è questo. Poi in quell’estate, con l’avvento dei **Franza**, la nuova proprietà ha fatto le sue valutazioni e ha ritenuto giusto cambiare dopo cinque anni così intensi. Erano anni in cui abbiamo riportato entusiasmo, ricordo il “**Celeste**” stracolmo di persone anche in C2. Ho avuto la fortuna di allestire gruppi importanti, fatti di giocatori forti ma ancor prima da uomini veri. Noi non puntavamo a stravolgere la rosa o a fare investimenti pazzi, io mi muovevo cercando di completare anno dopo anno la rosa in quei settori che credevo meritassero attenzione”.



Lo storico presidente Emanuele Aliotta ai microfoni di Rtp



Se il compianto presidente **Emanuele Aliotta**: *“Un signore a tutto tondo, una persona umana che ci è sempre stato vicino, umanamente e professionalmente. Ogni giorno, mattina, andavo a trovarlo in negozio. Avevamo un rapporto speciale, fatto di collaborazione ma soprattutto fiducia. Posso dire, con estrema sincerità, di aver goduto della sua stima. Non ha mai posto il veto su questo o quell’acquisto o sulla gestione dei giocatori, sapeva rispettare i ruoli e soprattutto trasmettere fiducia ai dirigenti. Lui non è stato il presidente, ma il padre di quel Messina fatto di grandi persone e lui era la prima di queste”.*

Nel presente, però, lo scenario del calcio messinese è diametralmente opposto: *“Sicuramente per risollevarla la situazione servono **risorse**, ma soprattutto non bisogna avere la presunzione di voler bruciare le tappe. Il calcio ha i suoi tempi. Ad esempio, a distanza di vent’anni, dico che forse è stato un bene perdere lo **spareggio** di Lecce, perché ci ha dato la forza per poter affrontare il futuro e capire certi errori. Ma prima di tutto servono risorse, Messina è una piazza che può dare tanto, ma bisogna risvegliarla dopo anni di legittima indifferenza”.*



L’invasione dei tifosi dopo il successo sul Catania nello spareggio del 2000-01

Salerno guarda anche alla situazione del calcio italiano, più che mai alle prese con il dilemma di ripartire oppure no, dopo lo stop imposto dall’emergenza Covid-19: *“Il Paese, così come gran parte dell’Europa e non solo, ha affrontato una tragedia immane. Solo da noi si contano quasi **30mila vittime**, un numero di morti spaventoso che appartiene ad altri periodi della nostra storia. Il calcio è uno spaccato importante del nostro tessuto economico e sociale, ma prima di lui vengono la **salute** e il rispetto della **vita**. In questo momento storico pensare a una ripresa dei campionati mi pare fuori luogo e chi lo pensa lo fa ragionando su altri fattori. Il Governo nazionale credo che stia cercando di tutelare la salute degli italiani e degli sportivi. Più che altro si dovrebbe pensare a come far riprendere in sicurezza la **preparazione** in vista della prossima stagione, ma ognuno deve mettere da parte i propri interessi di bottega”.*

Categoria

1. Calcio
2. Personaggi

Tag

1. Direttore sportivo



D
4 Maggio 2020

Autore
macauda

default watermark